

Un chirurgo torinese annuncia che entro due anni sarà possibile. Ma la legge lo vieta e molti sostengono che si tratterebbe di un intervento da fantascienza eticamente riprovevole

Trapianti, ora si pensa alla testa

LA PROVOCAZIONE

Sergio Canavero, neurochirurgo di Torino, ne è certo: «Tra un paio d'anni saremo in grado di effettuare un trapianto di testa». Lo ha annunciato dando anche un buon numero di dettagli durante un'intervista al settimanale "Oggi" in edicola.

Si tratta di un progetto che è stato pubblicato sulla rivista scientifica "Surgical neurology internazionale" dal nome Haven/Gemini (Head anastomosis venture with cord fusion). Che, in teoria indica la possibilità di unire due diversi tratti del midollo spinale, quello di un corpo donato, con il moncone nel collo del paziente ricevente. Chi può arrivare a questo scambio? «Il donatore del corpo e il candidato ideale per accoglierlo - spiega il neurochirurgo che lavora alla Città della scienza e della salute di Torino - sono un individuo che ha perso la vita per un trauma cranico senza lesioni degli altri organi o chi ha subito un ictus fatale mentre il ricevente un paziente colpito da una malattia neuromuscolare degenerativa o una persona tetraplegica». Un progetto che evoca esperimenti di medicina estrema alla Frankenstein, un progetto che qui da noi, al momento è vietato. In Italia, infatti, non è possibile trapiantare né cervello né organi genitali.

Insomma, per gli addetti ai lavori, una sorta di oltraggio etico-chirurgico-scientifico. Una certezza che, secondo Canavero, potrebbe ricostruire la continuità del midollo spinale grazie a dei materiali

chimici. Dei fusogeni, ha chiarito, o sigillanti di membrana. Questi sarebbero in grado, come testimoniano alcune sperimentazioni del 1999, di ridare integrità ad un nervo tagliato.

LE CRITICHE

I colleghi del neurochirurgo di Torino lo attaccano, smentiscono le previsioni e bollano il progetto come fantascienza. Alessandro Nanni Costa che dirige il Centro nazionale trapianti non lascia spazio al dubbio. Ricorda che si tratta di un intervento vietato. «Si tratta - spiega - di trapianti di strutture complesse di cui ancora ignoriamo tante cose. Atteniamoci alla sfera della realtà e al buon senso». Di riguardo «fantascientifico» parla Giulio Maira, ordinario di Neurochirurgia dell'università Cattolica: «Si è provato in tanti modi a ripristinare la funzione del midollo lesionato con ponti biologici che permettono alla fibre nervose di crescere e riempire la lesione. Si è provato con le cellule staminali ma, per ora, non ci sono risultati validi e siamo lontani dalle applicazioni cliniche». Canavero ha lavorato su macachi, i neurochirurghi avanzano dubbi sulla possibilità di passare, con successo, dalla fase sperimentale sull'animale a quella sull'uomo.

Passaggio di una tecnica che porta con sé forti considerazioni bioetiche. Più di un trapianto di testa, è l'obiezione, si tratterebbe di un trapianto di corpo. Dal momento che il cervello si struttura in funzione del corpo sui cui si sviluppa. «Trapiantare un corpo ad una testa - commenta Gilberto Corbellini



«SAREBBE COME TENERE UN CERVELLO ARTIFICIALMENTE IN VITA»

Gilberto Corbellini
filosofo della scienza

ni, storico e filosofo della scienza all'università La Sapienza di Roma - ha lo stesso valore che tenere un cervello artificialmente in vita. Prima che un problema etico vedo un'idea sbagliata sul fatto che la testa di qualcuno possa controllare il corpo di un altro individuo». Chi guida il network dei giovani ricer-

catori dell'Istituto europeo di neuroscienze (Ebri) fondato dal premio Nobel Rita Levi Montalcini, Antonio Cattaneo, è preoccupato delle false speranze che questo annuncio può generare. «Soprattutto - dice - nei pazienti tetraplegici».

C.Ma.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emofiliaci: ecografia per la diagnosi precoce



L'ecografia si sta rivelando una tecnica di indagine ottimale nella diagnosi precoce e personalizzazione delle cure quando bisogna valutare le lesioni articolari precoci nell'emofilia. È una delle conferme emerse dal progetto "Hemo B-day" che ha coinvolto 16 centri dove sono state effettuate ecografie gratuite per la prevenzione dell'artropatia, la complicanza più comune dell'emofilia.

Promossa da Pfizer in collaborazione con l'università La Sapienza di Roma l'iniziativa ha messo a confronto medici, ecografisti e ortopedici. In Italia vivono circa 3.300 persone con l'emofilia A (deficit fattore ottavo della coagulazione) e 700 con emofilia B (deficit fattore nono). «L'occasione - spiega Angelo Pennella, docente di Psicologia della salute a La Sapienza - ha consentito al 60% dei pazienti di modificare il proprio comportamento verso l'artropatia emofilica». «Un altro passo avanti - aggiunge Gabriele Calizzani presidente della Federazione delle associazioni emofiliche - per dimostrare che questi pazienti possono condurre una vita normale».

A.Cap.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unghie fragili e scolorite? Potresti aver contratto un'infezione da fungo



Puoi provare una terapia per la cura dei funghi delle unghie

ANCHE NELLA NUOVA CONFEZIONE DA 3,3 ml



Niogermox®
smalto medicato

Un gesto per curare le tue unghie

Si rimuove con acqua, senza solventi e lime

1 applicazione giornaliera prima di coricarsi

ISDIN